

*G. Tabino dis.*

*G. Rivera inc.*

IACOPO NARDI

À

2103  
115

# **ISTORIE DELLA CITTÀ DI FIRENZE**

DI

**IACOPO NARDI**

RIDOTTE ALLA LEZIONE DE' CODICI ORIGINALI

CON L' AGGIUNTA

**DEL DECIMO LIBRO INEDITO**

**E CON ANNOTAZIONI**

PER CURA E OPERA

DI

**LELIO ARBIB**

✱

**VOLUME PRIMO**

✱

**FIRENZE**

A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE DELLE STORIE  
DEL NARDI E DEL VARCHI

⊙

**1838-1841**

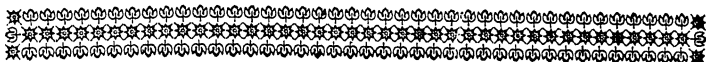
23-723

À



---

**DAI TORCHI DI LUIGI PEZZATI**



## PREFAZIONE

92

**D**ue Codici originali della Libreria Riccardiana mi hanno guidato nel mettere nuovamente in luce quest' Istoria. Il primo segnato di N.º 1536 è pieno di marginali correzioni e rimesse di mano del Nardi, le quali si vedono tutte ai propri luoghi inserite nell' altro, che, diviso in due Volumi di N.º 1527-1528, porta anch' esso, ma assai di rado, alcune postille autografe. Quello può giudicarsi quasi come una prima bozza; questo, una copia riveduta dall' Autore. E però ho chiamato C. R. 1.º il Cod. di N.º 1536, e C. R. 2.º quello di N.º 1527-1528, ed a quest' ultimo mi sono attenuto il più delle volte, senza per altro trascurare d' aver l' occhio anche all' altro o per ammendare qualche errore, o dove m' era avviso che la lezione ne riuscisse migliore.

Le quali considerazioni mi hanno persuaso a tenere altresì a riscontro le due precedenti edizioni, ed a giovarmene in qualche raro caso; ma con questa differenza, che passando dall' uno all' altro MS. ne ho fatto talvolta menzione in nota, e tal altra no; dove poi ho lasciato la scorta dei MSS. per seguire quella delle stampe, ne ho voluto sempre fare avvertito chi legge.

L' edizione procurata dal Giuntini in Lione nel 1582 è indicata nelle note con l' abbreviatura E. di L.; quella di Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli dell' anno 1584, si accenna con le lettere E. S. Più conforme alla lezione originale ho trovato la più antica; chè nella fiorentina ristampa molti luoghi o sono studiosamente ammodernati, o mutati e guasti di fantasia: doppia colpa, dopo aver protestato, come fa il Sermartelli nella Dedicatoria, che chi ha corretto gli errori fatti dalla stampa, non ha voluto altramenti quelli all' Autore imputabili, in niuna guisa ammandare. E ne gli cercò e forse ottenne lode di modestia appresso gl' ingannati lettori, i quali oggimai, scoperto il vero, si rideranno per lo meglio dell' intempestiva sua diligenza.

Ambedue le edizioni, per non dir nulla delle infinite scorrezioni che le deturpano talmente da non potersene con pazienza sostener la lettura, sono del resto mancanti di molti passi lasciati fuori per negligenza o per ubbidienza. E già il Magliabechi e il Poggiali ne fecer cenno;